

INSEGNACI A PREGARE



ROBERTO FORNARA

ABITARE IL SEGRETO DEL TUO VOLTO

Elisabetta e la Trinità: "faccia a faccia nelle tenebre"

EDIZIONI OCD

INSEGNACI A PREGARE

11

Collana Insegnaci a pregare

- 1 – *Arnaldo Pigna*
Quando il cuore prega
- 2 – *Emmanuel Renault – Jean Abiven*
L'orazione teresiana
- 3 – *Maximiliano Herráiz*
Esperienza di un cammino
- 4 – *Paola Mostarda*
Nella prova come nella gioia
- 5 – *Conrad De Meester*
Nel Cielo della nostra anima
- 6 – *Camilo Maccise*
Ascolta, Israele
- 7 – *Paolo Morocutti*
«Il suo angelo vi accompagna...» (Tb 5,17)
- 8 – *Bruno Moriconi*
Il santo viaggio
- 9 – *Carmelitane Scalze di Canicattini Bagni*
Cercami in te
- 10 – *Arnaldo Pigna*
Imparare a pregare per imparare a vivere
- 11 – *Roberto Fornara*
Abitare il segreto del tuo Volto

Roberto Fornara

Abitare il segreto del tuo Volto

Elisabetta e la Trinità:
“faccia a faccia nelle tenebre”

EDIZIONI OCD

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-7229-650-9

© Edizioni OCD – Anno 2016

Via Vitellia, 14 – 00152 Roma

Tel. 06.58.12.385 – Fax 06.97.62.57.22

info@ocd.it – www.edizioniocd.it

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario...
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.*

(Sal 27,4.5)

*Anche di fronte alla moda più ferrea, resta sempre
l'impossibilità di chiusura, l'ambiguità, l'inafferrabilità
di ogni volto: il mistero di una vita individuale, delle
sue motivazioni, del suo senso. In questo sta la verità
del volto: nella sua apertura, nella sua disidentità,
nella sua ambiguità. Nella mia impossibilità di farlo
mio, di comprenderlo davvero, di concettualizzarlo.
Nel suo enigma.*

Ugo Volli

SIGLE E ABBREVIAZIONI

OPERE DI S. ELISABETTA DELLA TRINITÀ

D	<i>Diario</i>
GV	<i>La grandezza della nostra vocazione</i>
L	<i>Lettere</i>
NI	<i>Note intime</i>
P	<i>Poesie</i>
UR	<i>Ultimo ritiro di Laudem gloriae</i>

OPERE DI ALTRI SANTI CARMELITANI

CS	<i>Cantico spirituale</i> di S. Giovanni della Croce
1M, 7M...	<i>Prime mansioni, Settime mansioni...</i> (dal <i>Castello interiore</i> di S. Teresa di Gesù)
2S	<i>Salita del monte Carmelo</i> di S. Giovanni della Croce (libro II)
Ms C	<i>Manoscritto autobiografico C</i> (dalle <i>Opere complete</i> di S. Teresa di Gesù Bambino)
PN	<i>Nuove poesie</i> (dalle <i>Opere complete</i> di S. Teresa di Gesù Bambino)
Pr	<i>Preghiere</i> di S. Teresa di Gesù Bambino

I testi di S. Elisabetta della Trinità sono citati in una mia traduzione dall'edizione critica francese curata da P. Conrad De Meester (*ÉLISABETH DE LA TRINITÉ, Oeuvres complètes, éd. critique par Conrad De Meester, Éditions du Cerf, Paris 2002*), di cui seguo anche la numerazione.

PREFAZIONE

«Il tuo Volto è l'unica mia Patria» – cantava nella poesia *Mon Ciel ici-bas!* Teresa di Gesù Bambino –,¹ «il mio reame d'amore... il mio dolce Sole quotidiano... il mio riposo... l'unica mia ricchezza», proponendosi di nascondersi incessantemente per rassomigliare sempre più a Gesù. Anche l'altra mistica carmelitana francese, sua contemporanea, Elisabetta della Trinità, canonizzata da papa Francesco il 16 ottobre 2016, secondo il carisma specifico dell'Ordine carmelitano e secondo la propria sensibilità e i propri desideri più veri, fa della ricerca del Volto di Dio il progetto e il programma centrale fin dagli anni della sua vita laicale (1880-1901), prima del suo ingresso al Carmelo di Dijon, da dove diffonderà – dentro e fuori il monastero – la sua spiritualità e il suo cammino di vita interiore.

“Voglio vedere Dio”: è l'aspirazione del mistico e del contemplativo, ma più ancora di ogni cristiano e di ogni uomo sincero con se stesso e con il senso religioso che lo Spirito di Dio gli ha posto nel cuo-

¹ Cfr. PN 20, in THÉRÈSE DE LISIEUX, *Oeuvres complètes*, Éditions du Cerf, Paris 1996, p. 684.

re. Per la spiritualità di Elisabetta si parla spesso di *inabitazione trinitaria* e di esperienza della *presenza di Dio*: sono le sue caratteristiche principali e i punti fondamentali della sua esperienza religiosa, sia nel mondo che in monastero.²

² Su questo tema, nato e conosciuto soprattutto nell'ambiente domenicano, che l'ha divulgato e schematizzato in una forma teologica compiuta, si sono moltiplicate le pubblicazioni. Cfr., a semplice titolo esemplificativo: E. ANCILLI (ed.), «*Ho creduto al Dio presente*». *Saggi sulla spiritualità di Sr. Elisabetta della Trinità*, Marietti, s.l., 1971; F. ASTI, «Coerenza della fede con la vita. Inabitazione trinitaria e trasformazione spirituale», in *Asprenas* 45 (1998), pp. 245-260; H.U. VON BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux, Elisabetta di Digione*, Jaca Book, Milano 1991³; E. BOLIS, «Dio nell'uomo? Significato dell'inabitazione trinitaria», in *Rivista di vita spirituale* 61 (2007), pp. 271-286; G. FERRARO, «Lo Spirito, il Padre e il Figlio nell'uso dei testi biblici pneumatologici e nel pensiero della Beata Elisabetta della Trinità (I)», in *Teresianum* 57 (2006), pp. 149-184; ID., «Lo Spirito, il Padre e il Figlio nell'uso dei testi biblici pneumatologici e nel pensiero della Beata Elisabetta della Trinità (II)», in *Teresianum* 57 (2006), pp. 501-542; A. INTEGLIA, «L'inabitazione delle tre Persone divine nel giusto negli scritti di Elisabetta della Trinità», in *Ricerche Teologiche* 6 (1995/1), pp. 93-100; MARIA AMATA DEL CUOR DI GESÙ, *Verso la Luce, l'Amore, la Vita. Della dottrina dell'inabitazione di Dio in noi in suor Elisabetta della Trinità*, Vita e Pensiero, Milano 1942²; J.K. MICZYNSKI, *La cristologia esistenziale nell'esperienza e nella dottrina di Elisabetta della Trinità*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2005; R. MORETTI, *L'inabitazione della Santissima Trinità*, Teresianum, Roma 1972; ID., *L'inabitazione trinitaria*, Città Nuova, Roma 1984; G. ROSSI, *Elisabetta della Trinità e l'inabitazione trinitaria*, Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale. Sezione S. Luigi, Napoli 2009; M.-M. PHILIPON, *La doctrine spirituelle de soeur Élisabeth de la Trinité*. Préface de R. Garrigou-Lagrange, Desclée de Brouwer, Paris 1954¹⁴; ID., *L'inabitazione della Trinità nell'anima. La spiritualità di Elisabetta della Trinità*, Ancora, Milano 1966; M.-D. POINSENET, *Cette présence de Dieu en toi... Élisabeth Catez, soeur Élisabeth de la Trinité, 1880-1906*, Éditions Saint-Paul, Fribourg 1969.

Tuttavia, l'«esistenza teologica» di Elisabetta, secondo una felice espressione di Hans Urs von Balthasar, non si riduce a un dogma né a uno schema teologico. È vita, è cammino, è conversione, è relazione. Da questo punto di vista, per rinnovare e far conoscere maggiormente la ricchezza carismatica di questa carmelitana francese, occorre ancora accettare di percorrere alcune strade che – prevedibilmente – si apriranno ai cristiani dei prossimi decenni. Sembra importante innanzitutto ripartire da un'esegesi dei suoi scritti, superando gli stereotipi e la sensazione (reale, a dire il vero, che molte pagine siano centoni di citazioni, riferimenti e non farina del proprio sacco).³ Occorre riscoprire in questa selettività e capacità di andare in profondità una delle sue caratteristiche precipue.

Probabilmente occorre anche riequilibrare l'immagine che ci siamo fatti di lei: “mistica” nel senso di eterea, angelica, lontana dai problemi quotidiani e dall'umano. A questo scopo è possibile leggere santa Elisabetta come un dittico composto da due tavole parallele: gli scritti, che ci aprono una finestra sulla sua esperienza interiore; e le testimonianze ai processi di beatificazione: le persone che l'hanno

³ Si ha spesso l'impressione, leggendo attentamente gli scritti, che questa caratteristica di soffermarsi solo su alcuni autori, su alcune opere di tali autori, su porzioni tutto sommato minime di tali opere, anziché tradire un lato negativo della Santa, ne esalti piuttosto l'intelligenza, la capacità di discernimento e l'originalità del percorso di preghiera e di meditazione.

conosciuta, nei ventuno anni vissuti da laica prima ancora che nei cinque anni di vita in clausura, ce la presentano reale e diversa da come ce la immaginiamo, opere alla mano. Da una parte lo sguardo di Sabeth, dall'altro lo sguardo degli altri su Sabeth, che ne sanno cogliere l'ironia, la bellezza del tratto, l'affabilità, la rinuncia alla propria volontà, la componente ascetica fortissima, soprattutto nel periodo dell'adolescenza, l'affettività calda e rispettosa, la capacità innata di entrare in relazione, il talento musicale, il gusto per la bellezza...⁴

In questo percorso vorrei sottolineare soprattutto un'altra caratteristica della monaca di Dijon: la fantasia, la vena artistica e il dono di saper evocare e di trasmettere la ricchezza della capacità simbolica del reale. Il suono di un pianoforte, la gravidanza della sorella, uno sguardo, una stella, una luce tenue e soffusa oppure quella splendente e radiosa del sole a mezzogiorno, il volto di una persona con la sua capacità di comunicare anche attraverso il silenzio... In questo contesto, come spesso accade per la mistica, il linguaggio simbolico assume una funzione e un'importanza determinanti. Leggeremo pertanto la celebre *Elevazione alla Santissima Trinità* (è il nome con cui è universalmente conosciuta la sua preghiera alla Trinità che comincia con l'invocazione *O mio Dio, Trinità che adoro...*; la Santa non aveva asse-

⁴ A tale scopo ho dedicato il mio lavoro *Testimoni dai processi di beatificazione. Elisabetta della Trinità*, Edizioni OCD, Roma 2009.

gnato un titolo alla sua composizione), partendo soprattutto dai grandi simboli che la attraversano e la strutturano, donandole un calore e un colore che ne fanno una delle più belle preghiere della storia della spiritualità cristiana. Mi sembrano determinanti il simbolo della casa, dell'abitare, dell'essere abitato, ma anche il volto, la luce, la sponsalità, la notte e molte altre metafore convergono a far trasparire un segreto fra Dio ed Elisabetta, che ben presto affascina, colpisce e invita il lettore a "entrare" e a "rimanere nel segreto del Volto di Dio". Umanità e divinità, santità e impotenza, dentro e fuori, tempo ed eternità: sono solo alcune delle opposizioni che possiamo trovare in questo piccolo capolavoro di contemplazione.

La metafora della casa indica chiaramente un contesto di riparo e di protezione, uno spazio accogliente e confortevole in cui rientrare, ma evoca anche tutta una serie di risonanze a livello affettivo ed emozionale: calore, intimità, amicizia, amore, sicurezza, condivisione, ricordi, fedeltà... È luogo che rimanda alla necessità di rimanere stabilmente ancorati e radicati, ma è pure riferimento simbolico a un movimento continuo: entrare e uscire, partenza e ritorno, separazione e intimità... In tale movimento non riusciamo, spesso, a trovare il necessario punto di riferimento: come Ulisse, viviamo in perenne ricerca, e talvolta il viaggio si converte in fuga. Poiché fuggire significa, alla radice, rifiutare il non-senso, la noia, la *routine*, è urgente trovare una casa che sia

uno spazio accogliente in cui radicarsi e rimanere, ma non una prigione che impedisca di ripartire nuovamente.

La mistica ebraica ha dato una risposta a questo anelito attraverso la dottrina della *šekinah* (dalla radice *škn*, “abitare”, “dimorare”), cioè della Presenza di Dio, che ha scelto di abitare presso il suo popolo, dottrina rielaborata poi dalla tradizione cristiana – almeno a partire dal *Vangelo di Giovanni* – con la contemplazione del mistero del Dio uno e trino nel cuore della persona, “tempio di Dio”, “casa della Trinità”. Vi sono testimoni, nella storia della spiritualità cristiana, che hanno fatto di questo mistero il centro della loro esperienza. Elisabetta della Trinità si inserisce nella scia di questi testimoni. Nata presso Bourges il 18 luglio 1880, rimase ben presto orfana di padre. Dotata di un temperamento impetuoso e volitivo e di una particolare sensibilità estetica e artistica, trascorse gli anni dell’infanzia e dell’adolescenza nel duplice compito di sviluppare, da una parte, l’impegno ascetico e spirituale, e dall’altra, il talento musicale nello studio del pianoforte, che le riservò gratificazioni e sofferenze.

Attrirata dalla spiritualità carmelitana, manifestò il desiderio di donare la sua vita tra le mura del Carmelo di Dijon, città nella quale la sua famiglia si era trasferita, ma dovette attendere per alcuni anni il consenso della mamma, accordato solo in corrispondenza della maggiore età di Elisabetta. Il 2 agosto 1901 poté così coronare il suo sogno, ma molto del

suo cammino ascetico e mistico si era già compiuto nella vita laicale. Il tempo trascorso al Carmelo costuirà infatti un approfondimento e un'esplicitazione di quanto aveva già scoperto, vissuto e contemplato. Emessa la professione dei consigli evangelici l'11 gennaio 1903, la sua vita monastica proseguì in una progressiva tendenza alla semplificazione e alla ricerca dell'essenziale, nella contemplazione del mistero di Dio che abitava in lei e nella generosità del dono d'amore, che la consumò a poco a poco, fino alla malattia (il morbo di Addison) che, negli ultimi mesi, la tenne confinata nell'infermeria del monastero, conducendola alla morte il 9 novembre 1906, all'età di soli ventisei anni.

I suoi scritti, semplici ma profondi, fin dai primi decenni del XX secolo hanno varcato i confini del mondo carmelitano: gli ultimi ritiri, composti nell'estate del 1906, sono una testimonianza delle sue meditazioni bibliche e delle sue letture di quel periodo, oltre che di uno spirito contemplativo che desidera andare sempre più in profondità, al cuore delle cose.⁵ Altre pagine occasionali, come le *Note intime*, manifestano l'amore e la radicalità con cui vive la propria vocazione carmelitana e aprono uno squarcio sul santuario intimo della sua preghiera e del suo rapporto con Dio. Il *Diario* giovanile, sebbe-

⁵ «Non è nella profondità che si annega, ma nella superficialità» (L. MANICARDI, cit. in P. SCQUIZZATO, *La domanda e il viaggio. A proposito di vita spirituale*, Effatà, Cantalupa 2014, p. 12).

ne incompleto, è un aiuto per conoscerne meglio la personalità, il cammino di formazione e l'itinerario spirituale. Lo stesso epistolario costituisce una ricca miniera che manifesta la concretezza del suo vivere quotidiano, la sua esperienza della Trinità, le sue scoperte a partire dalla Parola di Dio, la fedeltà a un'identità cristiana specifica, il suo bisogno di condivisione, la sua profonda capacità di empatia e di amicizia, il suo modo di concepire e di vivere anche la sofferenza quale dono d'amore e piena configurazione al mistero di Cristo crocifisso e risorto.

Soprattutto l'*Elevazione alla Trinità*, o *Elevazione alla SS.ma Trinità*, come è stata intitolata in moltissime edizioni del testo, ha contribuito a farla conoscere universalmente. Composta nel 1904, questa preghiera potrebbe essere considerata la sintesi e l'apice della sua esperienza trinitaria, inserita in una costante dimensione cristologica e battesimale. La si può leggere e meditare, ma soprattutto la si può ascoltare e contemplare, quale finestra spalancata sugli orizzonti ampi e luminosi della giovane carmelitana, ventata di freschezza e di speranza nella banalità della vita quotidiana, invito alla misura alta della dimensione contemplativa della vita nello Spirito, sintesi riuscita tra asceti e mistica, scuola di preghiera, itinerario di vita spirituale.

Nell'*Elevazione*, Elisabetta della Trinità si rivela una grande innamorata di Dio e del suo mistero. Emerge come una contemplativa in ascolto della Parola, che si lascia plasmare dalla Scrittura, in par-

ticolare dal *Quarto vangelo* e dalle lettere paoline, per rimanere nell'amore e vivere concretamente le esigenze dell'adozione filiale. Si presenta come una donna di grande realismo, con un profondo spirito di fede e con la capacità di esprimere le realtà più grandi della vita nello Spirito in pochi tratti essenziali. Non si può meditare questa preghiera, senza lasciarsi attirare in un irresistibile vortice d'amore (un amore "eccessivo", "troppo grande"), senza aprire il cuore allo stupore adorante, senza sentir nascere nel profondo un desiderio: "abitare la casa" di quel Dio che abita dentro di noi, al centro di noi stessi.

INDICE

SIGLE E ABBREVIAZIONI	7
PREFAZIONE	9
LA PREGHIERA DI SANTA ELISABETTA DELLA TRINITÀ (<i>Nota intima 15</i>)	19
<i>Ô mon Dieu, Trinité que j'adore</i> (testo originale francese).....	20
<i>Ô mon Dieu, Trinité que j'adore</i> (manoscritto autografo).....	22
O mio Dio, Trinità che adoro (traduzione italiana).....	25
INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA.....	31
<i>Il contesto</i>	33
<i>Le fonti</i>	37
<i>La struttura</i>	40
<i>Particolarità del testo</i>	50
ORIZZONTI SIMBOLICI. LA CASA ACCOGLIENTE....	59
<i>Abitare e desiderare</i>	61
<i>La ricerca di una casa</i>	72

<i>Stabilità dell'abitare</i>	78
<i>Occorrono radici profonde per camminare</i>	91
<i>L'icona di Betania</i>	97
<i>Sia la tua piccola Betania!</i> (Nota intima 5) ..	99
<i>La Trinità: ecco la nostra dimora</i>	108
<i>Allarga lo spazio della tua tenda</i>	119
ORIZZONTI SIMBOLICI. LA LUMINOSITÀ DELLA FEDE	129
<i>La fede nell'esperienza di Elisabetta</i>	131
<i>L'ombra della fede</i>	133
<i>Il "faccia a faccia nelle tenebre"</i>	137
<i>...Come se vedesse l'invisibile</i>	139
<i>Nello splendore della Trinità</i>	143
<i>Fra tempo ed eternità</i>	146
<i>Cristo, Splendore del Padre</i>	149
<i>Con Maria di Magdala, nell'aurora di Pasqua</i> ..	153
<i>Una mistica dell'istante</i>	156
ORIZZONTI SIMBOLICI. L'AMORE SPONSALE.....	167
<i>Essere sposa</i>	169
<i>Essere sposa di Cristo!</i> Nota intima 13	172
<i>La meraviglia dell'amore</i>	173
<i>Mi ha amato e ha dato se stesso per me</i>	174
<i>Il dono di essere «tutta sua»</i>	177
<i>Essere "con"</i>	179
<i>Reciprocità e intimità</i>	181

<i>La fecondità della sposa</i>	183
<i>Una compagna simile a Lui</i>	185
NELL'INTIMITÀ DELLA TUA CASA.	
L'ELEVAZIONE ALLA SANTISSIMA TRINITÀ	189
<i>O mio Dio, Trinità che adoro...</i>	191
<i>Aiutami a dimenticarmi interamente</i>	197
<i>Immobile e quieta</i>	204
<i>La dimora interiore</i>	210
<i>La preghiera al Figlio:</i>	
<i>O mio Cristo amato, crocifisso per amore</i>	214
<i>I desideri grandi di Elisabetta</i>	219
<i>La coscienza della propria povertà</i>	222
<i>Rivestirsi di Cristo</i>	225
<i>Vieni in me</i>	229
<i>O Verbo eterno, Parola del mio Dio</i>	232
<i>Una vita in ascolto</i>	234
<i>Lo sguardo della fede</i>	237
<i>Affascinami</i>	240
<i>La preghiera allo Spirito:</i>	
<i>O Fuoco consumante</i>	243
<i>Una nuova Incarnazione</i>	246
<i>La preghiera rinnovata</i>	250
<i>E Tu, o Padre...</i>	255

VERSO LA DIMORA ETERNA. LA CASA DEL PADRE..	261
<i>O miei Tre, mio Tutto</i>	263
<i>Dio è il grande solitario</i>	266
<i>Mi abbandono a voi come una preda</i>	270
<i>Nel silenzio</i>	272
<i>Conclusione</i>	275